

RASSEGNA STAMPA
del
29/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2012 al 29-04-2012

28-04-2012 Adnkronos Usa: terremoto magnitudo 4,1 in California	1
28-04-2012 Adnkronos Protezione Civile, Saitta scrive a ministro Interni per Vigili del Fuoco volontari	2
28-04-2012 Asca Tonga: forte terremoto magnitudo 6,4. Nessun allarme tsunami	3
28-04-2012 Asca Costa Concordia: proseguono ricerche 2 corpi dispersi. Nave non si muove	4
28-04-2012 Avvenire Un anno da profughi	5
28-04-2012 Corriere.it Sbarco ad Agrigento, muore migrante	6
29-04-2012 Fai Informazione.it Scossa di terremoto a Palermo, chiuse scuole e uffici	7
28-04-2012 Il Gazzettino I 18mila volontari veneti a scuola di sicurezza	8
28-04-2012 Il Mattino (Nazionale) I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore,...	9
28-04-2012 Quotidiano.net Dispersi da ore sull'Appennino, notte di paura per due ragazzi	10
28-04-2012 La Repubblica medici di famiglia, asl a caccia dei	11
28-04-2012 Repubblica.it Profughi dal Nord Africa i Comuni non pagano più	12

Data:

28-04-2012

Adnkronos

Usa: terremoto magnitudo 4,1 in California

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Usa: terremoto magnitudo 4,1 in California"

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

Usa: terremoto magnitudo 4,1 in California

ultimo aggiornamento: 28 aprile, ore 17:57

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Los Angeles, 28 apr. (Adnkronos) - Un terremoto di magnitudo 4,1 e' stato registrato oggi nella California meridionale. Secondo quanto riporta l'U.S. Geological Survey, l'epicentro e' stato registrato lungo la faglia di San Andreas Fault, a nord est di Devore, nella contea di San Bernardino. Il sisma e' stato avvertito anche a Los Angeles.

Protezione Civile, Saitta scrive a ministro Interni per Vigili del Fuoco volontari

- Adnkronos Piemonte

Adnkronos

"Protezione Civile, Saitta scrive a ministro Interni per Vigili del Fuoco volontari"

Data: **29/04/2012**

Indietro

Protezione Civile, Saitta scrive a ministro Interni per Vigili del Fuoco volontari

ultimo aggiornamento: 28 aprile, ore 19:21

Torino - (Adnkronos) - Il presidente della Provincia di Torino, nella lettera, sottolinea come una serie di difficoltà soprattutto burocratiche stiano compromettendo gravemente l'operatività dei vari distaccamenti sul territorio

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Torino, 28 apr. - (Adnkronos) - La Provincia di Torino chiede aiuto al Governo per risolvere la situazione dei vigili del fuoco volontari: lo ha fatto il presidente Antonio Saitta con una lettera inviata al Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri nella quale sottolinea come una serie di difficoltà 'soprattutto burocratiche stiano compromettendo gravemente l'operatività' dei distaccamenti dei vigili del fuoco volontari sul nostro territorio.

"Nei nostri Comuni - ha scritto Saitta al ministro dell'Interno - possiamo contare su un corpo di 1393 volontari suddivisi in 41 distaccamenti operativi che garantiscono, accanto all'attività' della componente permanente, il soccorso urgente a oltre due milioni di cittadini: i volontari svolgono il 30% dei 25.000 interventi sul territorio torinese, percentuale che cresce molto durante gli eventi calamitosi".

Saitta ricorda nella lettera che molti Comuni hanno contribuito in questi anni a stanziare ingenti risorse finanziarie per l'adeguamento delle caserme e per l'acquisto di mezzi ed attrezzature che rischiano di essere inutilizzate a causa di inspiegabili ritardi nelle immatricolazioni dei mezzi da parte del Ministero, ma anche dei ritardi con i quali vengono effettuati i corsi patenti, la mancanza di vestiario e di materiale necessario all'attività'.

Tonga: forte terremoto magnitudo 6,4. Nessun allarme tsunami**Asca**

"Tonga: forte terremoto magnitudo 6,4. Nessun allarme tsunami"

Data: **28/04/2012**

Indietro

Tonga: forte terremoto magnitudo 6,4. Nessun allarme tsunami

28 Aprile 2012 - 14:42

(ASCA-AFP) - Sydney, 28 apr - Un forte terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito Tonga, stato insulare dell'Oceania ma al momento non e' stato diffuso nessun allarme tsunami.

L'epicentro e' stato localizzato a 78 chilometri dalla citta' di Neiafu, sulla costa sud dell'isola Vavau, ad una profondita' di circa 130 km.

dab/mar

Costa Concordia: proseguono ricerche 2 corpi dispersi. Nave non si muove**Asca**

"Costa Concordia: proseguono ricerche 2 corpi dispersi. Nave non si muove"

Data: **28/04/2012**

Indietro

Costa Concordia: proseguono ricerche 2 corpi dispersi. Nave non si muove

28 Aprile 2012 - 17:16

(ASCA) - Roma, 28 apr - Proseguono le ricerche dei due corpi ancora dispersi nella parte immersa della Costa "Concordia". Secondo quanto riferisce la Protezione Civile le operazioni del personale subacqueo dei Vigili del Fuoco concentrate all'altezza del ponte 7 nell'area compresa tra la roccia su cui poggia lo scafo e i balconi, sono finora senza esito ma procederanno nei prossimi giorni.

I tecnici delle società Smit Salvage e Neri hanno continuato ad assicurare il recupero dal fondale dei materiali e degli oggetti fuoriusciti dalla nave Costa Concordia.

Il personale della Capitaneria di Porto, come avviene quotidianamente, ha verificato il corretto posizionamento del sistema di panne antinquinamento e assorbenti, mentre le unità navali delle forze dell'ordine hanno svolto regolarmente l'ordinaria attività di vigilanza e assistenza in mare, condotta dalle nello specchio d'acqua circostante il relitto. Le squadre subacquee della Capitaneria e della Polizia di Stato hanno inoltre svolto l'ordinaria attività di verifica dei marker che registrano i movimenti della nave.

"Non risultano, infine - spiega la struttura Commissariale - anomalie da segnalare né nei movimenti della Costa Concordia monitorati dagli esperti del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, né nei rilevamenti ambientali assicurati da Ispra e Arpat".

com-dab/mar

Un anno da profughi

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 28/04/2012

Indietro

CRONACA DI MILANO

28-04-2012

Un anno da profughi*Vivono al Residence Ripamonti, attendono un futuro***DI ETTORE CAPPETTI**

D oveva trattarsi di una soluzione temporanea e invece, dopo un anno, i profughi sbarcati dalla Libia sono ancora a Pieve Emanuele, ospiti del residence Ripamonti. Ne sono rimasti 140 rispetto ai 420 dell'anno scorso.

Stanno ancora lì, in quel caserme a forma di ferro di cavallo sdraiato in mezzo alle risaie del Parco Sud Milanese. C'è chi ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari, chi attende ancora il riconoscimento dello status di rifugiato politico e chi vorrebbe stabilirsi in Italia anche se il lavoro non si trova. Le procedure di regolarizzazione sono lunghe e complesse e alcune istanze sono state respinte dalla Commissione territoriale per l'immigrazione.

Tutto è iniziato il 12 maggio 2011 quando la Regione e la Prefettura decisero di affidare alla Protezione civile e alla Croce rossa l'accoglienza di centinaia di fuggitivi dalla Libia in rivolta. Pieve Emanuele divenne la Lampedusa del Nord, con un via vai incessante di autobus, con centinaia di giovani africani, thailandesi, pakistani, bengalesi. La scelta di quel residence fu accompagnata da polemiche feroci: il sindaco della cittadina ai primi di giugno del 2011 arrivò a minacciare le dimissioni se i profughi non fossero stati mandati altrove. A un anno di distanza il sindaco di centrodestra Rocco Pinto, ha deciso di non ricandidarsi alle amministrative di maggio, dove si daranno battaglia 9 candidati collegati a ben 16 liste. Questa scelta è dovuta anche al senso di abbandono che denunciò un anno fa?

«Ho deciso di lasciare la politica scandisce il sindaco. In questa vicenda gli unici con cui sono riuscito a collaborare veramente sono stati i funzionari delle Prefettura di Milano. Gli accordi presi con l'associazione dei comuni per la gestione dei rifugiati erano altri e, invece, da un giorno all'altro ci ritrovammo 400 profughi in un piccolo paese come il nostro che però, ha dimostrato in tutti questi mesi grande solidarietà». La comunità cattolica di Pieve è sempre stata vicina ai rifugiati sia materialmente e sia con iniziative all'insegna dell'accoglienza come il Capodanno organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dai tre parroci del paese.

Ieri sera all'uscita dalla mensa allestita al piano terra del residence per i giovani profughi, abbiamo incontrato Pier, un ragazzo senegalese di 28 anni, che ha ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, fino al maggio del 2013. Parla un buonissimo italiano grazie anche ai corsi organizzati dall'associazione Lule. È ben vestito e spiega ai suoi amici ritardatari quello che troveranno per cena.

«Sono arrivato a maggio scorso - racconta Pier - dopo essere stato costretto a scappare da Tripoli dove lavoravo in fabbrica. Vorrei rimanere nel vostro Paese, ma non sarà semplice mettersi in regola». Parla dei suoi fratelli che vivono con la madre in Senegal e guarda verso il cielo quando ricorda il papà che non c'è più. È ora di tornare in stanza per un'altra serata uguale alle altre. Da quasi un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Da Lampedusa a Pieve Emanuele. Era il 12 maggio 2011 (Fotogramma)**

Sbarco ad Agrigento, muore migrante

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 28/04/2012

Indietro

stampa | chiudi

IL BEL TEMPO INCORAGGIA I VIAGGI DEI DISPERATI

Sbarco nell'agrigentino, muore migrante

Carretta del mare arrivata dall'Egitto. A bordo 8 minori AGRIGENTO Un nuovo sbarco e una nuova tragedia sulle coste vicine ad Agrigento dove un barcone salpato dall'Egitto ha scaricato in mare 18 migranti fra i quali otto minori, tutti costretti a nuotare in acque alte non più di due metri. Bracciate fatali per un uomo che non ce l'ha fatta, spinto dalle onde senza vita sull'arenile dove lo hanno trovato gli agenti della Questura di Agrigento arrivati dopo il primo allarme lanciato da due pescatori. Sulla spiaggia di Pisciotto, l'area vicina a quella dello sbarco degli Alleati nel '43, molti sono giunti a fatica, affannati e senza forze dopo aver rischiato di annegare come il loro connazionale. Ma è anche possibile che alcuni migranti siano riusciti ad allontanarsi dalla zona, forse aiutati da qualcuno che li attendeva e per questo vengono effettuati controlli a tappeto. Secondo le prime ipotesi formulate dal vicequestore Ferdinando Guarino, dopo avere ascoltato i sopravvissuti, con tutta probabilità, un barcone si sarebbe avvicinato alla costa nella notte per sfuggire ai controlli, con gli scafisti pronti a liberarsi dei clandestini anche a rischio della loro vita.

LUTTI - Siamo al replay di una tragedia finita nel peggiore dei modi qualche anno fa a Capo Russello, dall'altra parte della costa agrigentina, vicino a Porto Empedocle, dove un vicequestore, Michele Moretti, riuscì a salvare alcuni naufraghi lanciandosi in mare e per questo guadagnò una medaglia d'argento al valore civile. Aumenta così il numero dei caduti nel Mediterraneo dopo le drammatiche sequenze dei naufragi registrati a metà marzo quando, a 60 miglia da Lampedusa, le motovedette della Guardia costiera riuscirono a salvare 58 persone, dieci in meno di quelle partite alcuni giorni prima con un gommone dalla Libia. Un dramma anticipato la settimana precedente dal recupero di altri cinque migranti morti assiderati su un natante in avaria. Un luttuoso conteggio comunque inferiore a quello dell'anno scorso, l'anno di tragedie con più di quattrocento morti, l'anno dei 50 mila migranti in gran parte accolti come primo approdo a Lampedusa dove nei primi mesi del 2012 si è invece fermi a meno di duemila.

MINORI A RISCHIO - Il bel tempo annuncia comunque la possibilità di una ripresa degli sbarchi, anche perché il mese scorso i servizi di sicurezza italiani avevano segnalato un contingente di circa 15 mila migranti già raccolti fra le coste libiche e tunisine, pronti a salpare. Stavolta i disperati fatti sbarcare a pochi chilometri da Licata sarebbero tutti di nazionalità egiziana e tunisina. Accolti in una vecchia palestra della città dove gli uomini della Protezione civile portano cibo e vestiario. Mentre si attiva la rete per assistere i minori destinati al centro di Agrigento da dove si sono spesso registrate fughe. Un fenomeno sempre più diffuso, come denunciato dalle organizzazioni umanitarie. Con giovani migranti dei quali si perdono le tracce.

Felice Cavallaro

stampa | chiudi

Scossa di terremoto a Palermo, chiuse scuole e uffici

Fai info - (sia)

Fai Informazione.it

"Scossa di terremoto a Palermo, chiuse scuole e uffici"

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

Scossa di terremoto a Palermo, chiuse scuole e uffici

3

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

29/04/2012 - 5.37 Tanta paura ma nessun danno per una forte scossa di terremoto di magnitudo 4.2 al largo delle coste palermitane che è stata avvertita distintamente dalla popolazione alle 8.21. Nel capoluogo numerose persone sono scese in strada, mentre scuole e uffici pubblici sono stati fatti evacuare per precauzione. Le operazioni, tuttavia, si sono svolte in modo ordinato e senza scene di panico. L'ipocentro del sisma è stato localizzato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma nel basso Tirreno, a 12 chilometri dalla costa di Capaci, sulla direttrice tra Palermo e Ustica, a una profondità di circa 10 chilometri. Una zona diversa da quella che in passato è stata al centro di [...]¹

*I 18mila volontari veneti a scuola di sicurezza***Gazzettino, Il**

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

I 18mila volontari veneti a scuola di sicurezza

Sabato 28 Aprile 2012,

VENEZIA - Come si toglie una zecca e, soprattutto, cosa bisogna fare dopo averla rimossa? Come ci si comporta in presenza di amianto? Sono alcuni dei temi affrontati dal manuale sulla sicurezza del volontario di Protezione civile, presentato ieri a Marghera dall'assessore Daniele Stival e dagli autori, il funzionario Roberto Tonellato e il professor Gianni Finotto di Ca' Foscari (che ha collaborato gratuitamente), presente il capo di Gabinetto del governatore, Fabio Gazzabin, da cui ora dipende la struttura di Protezione civile. Come stabilito dal decreto ministeriale del 13 aprile 2011, i volontari devono essere formati, dotati di dispositivi di protezione individuale e sottoposti a controllo sanitario. Di qui il compendio, oltre che un videocorso che potrà essere seguito dai 18mila volontari (nel censimento del 2009 erano 16mila) anche via Internet. L'assessore Stival in mattinata ha anche illustrato ai responsabili provinciali gli esiti degli "Stati Generali del volontariato di Protezione Civile" svoltisi a Roma a metà aprile: «I risultati dell'assise sono in linea con l'evoluzione del sistema Veneto, compreso il nuovo disegno di legge di settore in fase di definizione». E in linea è anche «il principio dell'identità regionale delle divise», ha puntualizzato Stival, riferendosi alle polemiche di un anno fa quando venne ridimensionato il tricolore sulle maglie.

I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore,...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

28/04/2012

Chiudi

I lavoratori del consorzio di bacino napoletano non intascano lo stipendio da tre mesi e il gestore, Domenico Pirozzi, se ne va. Ma non si dimette dall'incarico di liquidatore dei consorzi di Napoli e Caserta. Contemporaneamente i dirigenti del consorzio Casertano annunciano che a maggio chiuderanno l'ente: per legge dovrebbe restare in vita fino alla fine dell'anno. Anche in questo caso, spiega il commissario Gaetano Farina Briamonte, per l'impossibilità di pagare i dipendenti. Una vicenda complessa e preoccupante. Soprattutto alla luce della lettera inviata da Pirozzi alla Provincia e alla Sapna nella quale si parla di «intemperanze insostenibili». «È noto a tutti - scrive il commissario - che l'articolazione territoriale di Napoli non è in grado di pagare le retribuzioni agli oltre 800 dipendenti dell'articolazione dal mese di febbraio; le proteste e, talvolta le intemperanze, di alcuni dipendenti, sono divenute insostenibili, è assente qualsiasi previsione o programmazione per il trasferimento del personale alla Sapna spa, è impossibile pagare i fornitori e assicurare la regolarità dei servizi affidati al consorzio dalla Sapna e dai Comuni di Castello di Cisterna e di Cicciano; è impossibile versare i contributi previdenziali, le cessioni dei crediti dei dipendenti alle società finanziarie, le deleghe per le quote sindacali trattenute dalle retribuzioni mensili». Una situazione evidentemente fallimentare e ben al di là dei limiti fissati dalla legge che si trascina da anni senza uno straccio di intervento risolutore. Il consorzio, infatti, come evidenzia lo stesso Pirozzi, ha più di 800 dipendenti e serve solo due Comuni. Tutti gli altri sono usciti dall'ente dopo esservi entrati e avervi portato gli addetti alla raccolta che prima lavoravano per le singole amministrazioni. Non solo: nei consorzi sono finiti anche i dipendenti delle discariche requisite e poi chiuse e più di duemila Lsu. Il sottosegretario Bertolaso, come previsto dalla legge 26 del 2010, aveva approvato una pianta organica che prevedeva 424 esuberanti tra Napoli e Caserta. Non è mai stata attuata. La Sapna doveva varare un piano industriale e assorbire i lavoratori del consorzio. Non è mai stato fatto. Negli ultimi mesi la Regione ha ipotizzato di dividere gli 800 lavoratori tra i Comuni della Provincia, ma gli amministratori guidati dall'Anci si sono ribellati. La Protezione civile ha congelato i crediti in attesa della soluzione delle vertenze giudiziarie in atto. E il presidente Cesaro che pure per mesi aveva anticipato gli stipendi, si è rifiutato di andare avanti per quella strada. Un disastro. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispersi da ore sull'Appennino, notte di paura per due ragazzi

Dispersi sull'Appennino, notte di paura per due ragazzi - La Nazione - Massa Carrara

Quotidiano.net

""

Data: **28/04/2012**

Indietro

Dispersi sull'Appennino, notte di paura per due ragazzi

Massa, ritrovati sani e salvi nella neve

Commenti

Si erano incamminati lungo un sentiero che conduce al rifugio Città di Sarzana, a 1.580 metri, dove però non sono mai arrivati. Un'amica aveva dato l'allarme: "Cellulari scarichi"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

L'elicottero del Soccorso alpino

Massa, 28 aprile 2012 - Sono stati ritrovati sani e salvi i due giovani dispersi sull'Appennino Tosco Emiliano. Del ragazzo, 22 enne, e dell'amica 17enne, entrambi di Reggio Emilia, si erano perse le tracce ieri sera. I due sono stati raggiunti dagli uomini del soccorso alpino.

Dalla base militare di Luni è decollato pochi minuti fa un elicottero della Marina militare per tentare di recuperare i due ragazzi con un verricello. La zona è impervia e c'è ancora la neve. Se l'elicottero non riuscirà a raggiungerli saranno guidati dagli uomini del soccorso alpino al passo del Lagastrello, quartier generale della task force dei soccorsi composta da Carabinieri, Forestale, Vigili del fuoco e Sast.

A dare l'allarme un'amica della coppia a cui i ragazzi avevano telefonato dicendo di essersi persi. Poi i loro cellulari si sono scaricati e le comunicazioni interrotte. La donna ha avvertito il corpo forestale di Firenze, che ha avviato le ricerche alle 5 di questa mattina.

I due ragazzi ieri pomeriggio avevano raggiunto in auto il Passo del Lagastrello (1200 m.), il valico dell'Appennino Tosco Emiliano che separa la Lunigiana dall'Emilia, e quindi si erano incamminati lungo un sentiero che conduce al rifugio Città di Sarzana, a quota 1.580 metri alle pendici del Monte Acuto (1.756 m), dove però non sono mai arrivati.

medici di famiglia, asl a caccia dei

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 28/04/2012

Indietro

Pagina XI - Genova

Medici di famiglia, Asl a caccia dei "furbetti" del ponte

Telefonate a tappeto negli studi. Chi non assicura il servizio sarà deferito alla Disciplinary

GIUSEPPE FILETTO

ISPEZIONI telefoniche per i medici di famiglia, per assicurare la loro presenza in ambulatorio. Sono state disposte ieri dalla direzione sanitaria della Asl Tre, al fine di scovare i "furbetti" che fanno il ponte di sette giorni, dal 25 aprile al primo maggio, e lasciano gli ambulatori senza un sostituto. Le conseguenze si avvertono nei pronto soccorso presi d'assalto e nei reparti ospedalieri che non riescono a reperire posti letto. Tanto che l'altro ieri la direzione sanitaria del "San Martino" ha scritto e diramato una sorta di ordine di servizio, sollecitando i primari a dimettere i degenti, che possono tornare a casa ed a mettere a disposizione del pronto soccorso quanti più letti possibili. I controlli della Asl sono scattati dopo che alcuni pazienti hanno raccontato ai responsabili del pronto soccorso di essere stati costretti a ricorrere agli ospedali, appunto perché i loro medici di famiglia già dal 24 aprile sarebbero irreperibili: gli studi chiusi, i telefoni squillano a vuoto, non è segnalato alcun collega in avvicendamento, spesso la comunicazione è incompleta. «Abbiamo un accordo con la Regione, che sancisce modalità ed orari di apertura e di chiusura di chi rimane in servizio - ricorda Angelo Canepa, segretario provinciale dei medici di famiglia - se qualcuno di noi non rispetta le disposizioni, che la Asl faccia i controlli ed applichi le dovute sanzioni. Inoltre, invito i responsabili del pronto soccorso a segnalare le denunce presentate dai pazienti».

Canepa si mostra infastidito rispetto a chi denuncia di non trovare il medico di base e di essere costretto a ricorrere al pronto soccorso. «Se vengono fatte segnalazioni di mancanze risponde la direttrice sanitaria della Asl Tre - siamo già d'accordo con le rappresentanze sindacali di perseguire i responsabili».

Perciò - ripete Ida Grossi - chiedo ai pazienti di non avere reticenze a fare nomi e cognomi».

Ieri non è stato possibile avere i risultati delle "ispezioni" compiute dall'apposita struttura ispettiva, ma la direzione assicura che gli eventuali trasgressori del regolamento saranno deferiti alla commissione disciplinare. Il giro di vite della Asl giunge dopo alcuni giorni di estremo disagio nei principali ospedali genovesi. Uno dopo l'altro sono stati costretti a gettare la spugna: "San Martino", "Villa Scassi" di Sampierdarena e "Galliera" in grande difficoltà, tanto da dover chiedere il rallentamento degli accessi alla centrale del "118".

Mercoledì è stata una giornata infernale per "Galliera" e Sampierdarena; giovedì per il "San Martino". Ieri, di nuovo giornata pesante per il "Galliera": «Come se fosse un lunedì post week-end», lamenta Paolo Cremonesi, primario del pronto soccorso. «Si è respirato al San Martino», dice invece il suo collega Paolo Moscatelli. Anche se poco prima di mezzogiorno c'erano 41 codici verdi e 18 gialli in attesa di visita, più 11 ricoverati in osservazione breve e 12 in barella. Un numero di accessi leggermente inferiore al "Villa Scassi", seppure qui i tempi di attesa siano stati pesanti: un paziente arrivato alle 7,18 non era stato ancora visitato alle 11,50.

Peraltro, tranne il "San Martino", le altre strutture già da due mesi sono con i ricoveri ordinari bloccati. L'ospedale regionale di secondo livello è l'unico che riesce a ricevere pazienti che devono sottoporsi ad interventi chirurgici programmati.

Il peggio (come accessi al pronto soccorso) potrebbe arrivare oggi, ma soprattutto tra lunedì e martedì, anche se Ida Grossi assicura che da ieri sera (pre-festivo) appunto per alleggerire il pronto soccorso e sostituire i medici di famiglia, è entrata in funzione la guardia medica. Sarà in servizio fino a martedì sera.

Profughi dal Nord Africa i Comuni non pagano più

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Profughi dal Nord Africa i Comuni non pagano più"

Data: **28/04/2012**

[Indietro](#)

LA DENUNCIA

Profughi dal Nord Africa

I Comuni non pagano più

Il debito ammonta ora a circa 1 milione e 300mila euro. La Rete dei Comuni Solidali scrive al ministro, per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, per denunciare i ritardi nei pagamenti per l'accoglienza. A rischio l'esperienza di Riace e di altri Comuni calabresi. "Si rischia una nuova Rosarno" di MAURIZIO BONGIOVANNI

ROMA - Sono mesi che lo Stato non paga i Comuni che accolgono i profughi nordafricani e ora questi rischiano di rimanere senza cibo e senza medicine. Questa è la denuncia contenuta in una lettera che la ReCoSol (Rete dei Comuni Solidali) ha indirizzato il 24 aprile al ministro dell'Integrazione Andrea Riccardi. ReCoSol rappresenta più di trecento comuni italiani e tra questi ci sono anche Riace e Acquaformosa, due Comuni calabresi che da anni hanno attivato un progetto per l'accoglienza dei rifugiati politici provenienti dall'Asia e dall'Africa, accoglienza che ha ripopolato borghi altrimenti abbandonati e che ha dato nuova spinta all'economia locale.

Otto i mesi di ritardo. Ma questa economia rinnovata ora rischia di essere compromessa dai ritardi nei pagamenti. Riace, il Comune che ha dato il via ai progetti di seconda accoglienza in una zona difficile come quella della Locride - tanto da suscitare l'interesse di Wim Wenders, che ha ambientato proprio a Riace il suo film "Il volo" - ospita al momento 120 rifugiati e attende da ben otto mesi i fondi dalla Protezione Civile. "Quando abbiamo offerto la nostra disponibilità ad accogliere i profughi abbiamo stipulato un accordo con la Protezione civile regionale che prevedeva un rimborso di 46 euro al giorno per persona" spiega Domenico Lucano, sindaco di Riace. "Anche se ritardi nel trasferimento dei fondi per l'accoglienza sono sempre stati frequenti, una situazione come quella attuale non si è mai verificata. I ritardi stanno mettendo a serio rischio la serena convivenza, fino a creare una grave emergenza di convivenza civile dovuta al rifiuto di continuare a far credito da parte dei fornitori di generi di prima necessità (alimentari, farmacie ecc.)".

"Prima le cose andavano meglio". Sia i sindaci che ReCoSol ammettono che quando i fondi erano gestiti dallo Sprar (il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) le cose andavano meglio. Con l'emergenza Nord Africa la responsabilità è passata nelle mani della Protezione Civile ma nonostante tale emergenza sia stata prorogata per tutto il 2012, le risorse non sono ancora state messe a bilancio dal Consiglio dei ministri. "Attraverso le scelte del governo" scrivono Manoccio e Lucano "si è volutamente cercato di distruggere il sistema "Asilo", sostituendo le politiche di accoglienza e integrazione che rispondevano ai progetti Sprar a quelli altamente redditizi della protezione civile, vanificando di fatto una politica che in 10 anni aveva garantito politiche di inclusione sociale". Il debito ammonta ora a circa 1 milione e 300mila euro. Così quella che finora è stata un'interessantissima esperienza di accoglienza e rilancio del territorio, rischia davvero di esplodere.

Il rischio di una nuova Rosarno. Ai ritardi nei pagamenti si aggiungono poi quelli relativi alle convocazioni per esaminare le domande di asilo. Ci sono rifugiati che attendono anche un anno dopo l'arrivo in Italia mentre la legge prevede che l'audizione si debba svolgere in tempi non superiori a tre mesi dalla richiesta d'asilo. Sono 1600 i richiedenti asilo dislocati in varie località della Regione e gli stessi Sindaci, hanno evidenziato come il 70% delle domande vengano

Profughi dal Nord Africa i Comuni non pagano più

respinte senza verificare le esigenze di protezione umanitaria. "In Calabria si rischiano altre Rosarno": questo l'ammonimento che i Sindaci Lucano e Manoccio hanno scritto in un'altra lettera pubblica. "I dinieghi fanno diventare questi migranti facile preda della criminalità organizzata".

"Una miscela esplosiva". "Tutto ciò - aggiungono i primi cittadini - rappresenta una miscela esplosiva, della quale le forze politiche e sociali si stanno completamente disinteressando, lasciando l'onere della gestione solo ed esclusivamente agli enti gestori dei progetti. Non bisogna di certo essere degli esperti in immigrazione per capire che la situazione è a livelli di guardia e che merita attenzione soprattutto dal competente ministro dell'Integrazione che tra l'altro è un ottimo conoscitore di queste tematiche. Non vorremmo da qui a breve riempire le prime pagine nazionali per le rivolte dei migranti, dopo che un governo di pura propaganda leghista, ha distrutto un sistema di accoglienza sostituendolo con una logica di emergenza continua tanto cara all'ex sottosegretario Bertolaso."

Una legislazione più ampia. Una spiegazione i funzionari responsabili delle domande respinte l'hanno fornita. Sono infatti da considerarsi rifugiati solamente quelli che effettivamente sono fuggiti dalla guerra in Libia e non da altri conflitti africani seppur partiti dai porti libici. La replica di ReCoSol non si è fatta attendere: "la Rete dei Comuni Solidali si unisce alla pressante richiesta avanzata al Governo Italiano dal Tavolo Asilo che in data 12 marzo 2012 ha chiesto con una nota pubblica rivolta all'Esecutivo di valutare l'opportunità di una più ampia attuazione delle norme vigenti in materia di protezione umanitaria che permetterebbe di rilasciare un permesso di soggiorno alla maggior parte delle persone arrivate dalla Libia e la concessione di un permesso di soggiorno a titolo temporaneo a quanti non hanno ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale, né la protezione umanitaria".

(28 aprile 2012) l'Ÿ